

NECROLOGIO

Il due settembre 1979 moriva a Milano Giovanna Valassina, stroncata a trentacinque anni da un male inesorabile.

È molto doloroso, per chi come me ha guidato e incoraggiato fin dall'inizio la carriera di studio di una giovane che per le doti di intelligenza e di volontà tanto poteva ancora dare alla storia del pensiero economico, annunciarne la scomparsa.

La rivedo davanti a me, battagliera, totalmente impegnata nella ricerca rigorosa, nell'attività didattica e seminariale (dall'anno accademico 1972-1973 era incaricata di Economia politica ai corsi serali della Facoltà di Economia e Commercio), nella associazione sindacale degli incaricati, nella associazione dei laureati; sempre pronta alla critica ma anche sempre generosamente disposta a dare tempo e fatica per l'Università e per l'Istituto, e mi sembra impossibile che la morte abbia vinto — e quanto faticosamente — tanta giovanile vitalità.

Giovanna Valassina si era laureata a ventitré anni svolgendo, sotto la guida del prof. L. Frey una tesi su *La teoria marginalistica della distribuzione come tentativo di interpretazione delle vicende dei mercati dei fattori produttivi*. L'impostazione storica della tesi aveva messo in luce la direzione dei suoi interessi di ricerca; nei due anni successivi, assistente presso l'Istituto di Scienze economiche della nostra Facoltà e vincitrice di una borsa di addestramento didattico e scientifico, la Valassina aveva svolto — sotto la mia guida — una intensa preparazione di base affinando da un lato la padronanza del linguaggio matematico e dall'altro approfondendo metodicamente lo studio della storia del pensiero economico italiano e straniero. Nel 1970 il brillante superamento dell'esame preliminare le permette di iscriversi alla London School of Economics direttamente come candidata al dottorato di ricerca, dottorato che — sotto la supervisione di L. Robbins — consegue nel 1973 presentando una dissertazione dal titolo *The Theory of Rent in the History of Economic Thought*, pubblicata in lingua italiana nel 1976 (Vita e Pensiero, Milano). Negli stessi anni scrive alcuni saggi sul pensiero economico italiano del Settecento («Annuario CISL», 1968-1969, e «Rivista internazionale di Scienze sociali», 1970), sulla teoria della rendita («Rivista internazionale di Scienze sociali»), 1969 e 1974), su economisti «minori» dell'Ottocento inglese («Rivista internazionale di Scienze sociali» e Pubblicazioni della Facoltà di Giurisprudenza dell'Università di Modena, 1975) e numerose acute recensioni di opere di economia e di storia delle dottrine economiche. Aveva in corso di elaborazione un lavoro di notevole impegno sulla teoria del salario negli economisti italiani dell'800.

Tutti i lavori della Valassina sono essenzialmente storia dei modelli analitici, storia rigorosa, senza fronzoli, capace di cogliere l'essenziale di ogni autore, ma anche storia nella quale mi pare si possa sempre rilevare la percezione dei complicati processi di interazione fra realtà socio-culturali e teorie; percezione che si sarebbe certamente rafforzata con la ulteriore maturazione, sostenuta, come già era, da una solida cultura storica, dalla passione per la ricerca minuziosa e soprattutto dall'onestà intellettuale.

La morte tanto prematura di Giovanna Valassina lascia un senso angoscioso di smarrimento in tutti noi che l'abbiamo conosciuta, lascia un vuoto nella nostra disciplina, il senso di un discorso significativo interrotto all'inizio, ma lascia anche un esempio di dedizione alla scienza, di duro lavoro senza soste, che cercheremo di non dimenticare.

F. DUCHINI